

# “Comunità in Cammino”

Domenica 04/02/2024 V domenica del T.O.

Anno Pastorale 2023/24

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola Gb 7, 1-4. 6-7; Sal.146; 1 Cor 9, 16-19.22-23; Mc 1, 29-39.

## È meditata...

Gesù non incoraggia un entusiasmo attorno a se stesso, non incoraggia il devotionalismo o il miracolismo, no, Gesù vuole farci capire che lui sta **spendendo la vita per gli altri**: questo dobbiamo capire in questo curare di Gesù. Sovente il verbo nei Vangeli è curare: Gesù curava, non sempre ha guarito ma innanzi tutto curava, dando se stesso, la sua presenza, mettendosi al servizio di chi era nella malattia, questo il vangelo ci dice. Gesù qui ci lascia uno splendido esempio e ci insegna una grande arte che purtroppo, ahimè, non è molto imitata, l'arte di chi non vuole sedurre la folla e non vuole assolutamente essere preda della folla, né incentivare un successo. Gesù, giunto alla sera, sta nella solitudine, si dice che, ancora buio, uscito di casa, andava in un luogo deserto per pregare...non sappiamo...andava su una collina, andava sulla spiaggia, dove c'era nessuno, aveva bisogno di questo momento di solitudine, di verità. Pregava Dio, lui si metteva di fronte al Padre e voleva proprio che la sua vita fosse secondo il desiderio e la volontà del Padre e quindi la confrontava con lui, ma certo di fronte all'insistenza, al “tutti ti cercano”, lui Gesù, no, non cede, dice no, andiamo da un'altra parte. Io devo annunciare il vangelo. Esattamente in greco c'è scritto “per questo sono uscito”. Anche qui, quasi un accento giovanneo: uscito dal Padre, per questo sono venuto. Ma insomma **Gesù si mostra all'uomo, umile, che non è tentato dal successo**. Ohimè, ohimè, noi sappiamo quante persone misere proprio nel successo che hanno, non sanno più riconoscere né se stessi, né il loro itinerario e neppure gli altri. Diventano davvero degli idoli per se stessi, beati in un narcisismo in cui il successo è l'equivalente del potere del dominio. Gesù no, ci insegna a fuggire, ad andare oltre, non cercare di essere quelli che allettano le folle. Gesù vive col Padre la sua verità, è un grande insegnamento per noi cristiani ancora oggi, dovremmo ricordarlo perché questo atteggiamento di Gesù ci dice come lui non organizzava il consenso ma voleva davvero ripetere quella Verità che riceveva da Dio.

## Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

### 46° Giornata Nazionale per la Vita

Si celebra il 4 febbraio 2024 la 46° Giornata Nazionale per la Vita sul tema «La forza della vita ci sorprende. “Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)». Pubblichiamo alcuni stralci del Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI:

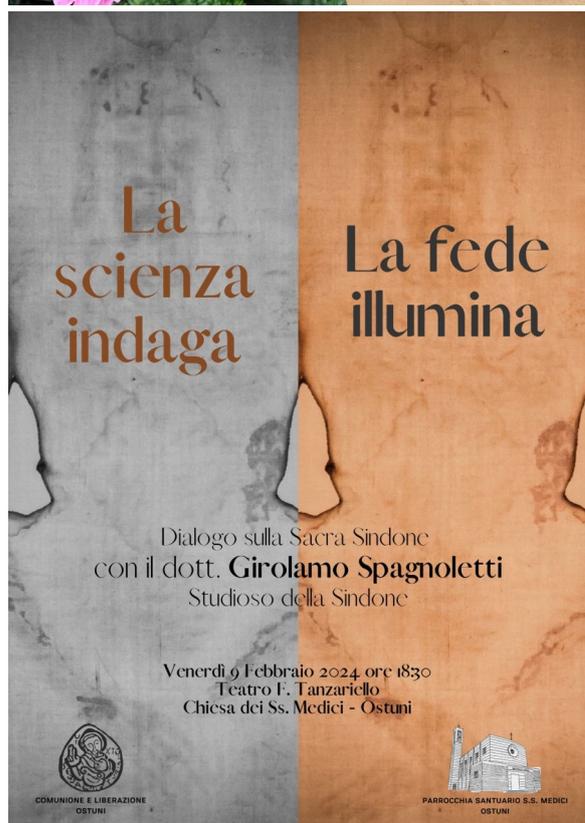
1. Molte, troppe “vite negate”. Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l’utero in affitto o l’espianto di organi. In tale contesto l’aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili. Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita. Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi. [...]

4. Accogliere insieme ogni vita. Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all’impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l’impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all’associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). [...]

5. Stare da credenti dalla parte della vita. Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Giorno	Appuntamenti
Domenica 04/02	<b>Giornata della Vita "La forza della vita ci sorprende"</b> Durante le Celebrazioni sarà possibile acquistare "La primula per la vita"
Lunedì 05/02	h.16.30 Adulti AC h.19.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì 06/02	h.17.00 Terz'ordine Carmelitano h.19.00 CL
Mercoledì 07/02	h.16.30 RnS
Giovedì 08/02	h.17.00 Incontro vicariale AdP presso Madonna del Pozzo
Venerdì 09/02	h. 18.30 "la Sindone" a cura del dottor G. Spagnoletti
Sabato 10/02	<b>Cena di carnevale ore 18.30</b>
Domenica 11/02	<b>32° Giornata mondiale del malato</b>



**Festeggia il CARNEVALE con noi!**  
**SABATO 10 FEBBRAIO, dalle 18.30, condivideremo una serata di giochi, musica e divertimento nel salone parrocchiale.**  
Sarà possibile iscriversi e versare una quota di partecipazione di 5 euro a persona (solo gli adulti) rivolgendosi al parroco o al numero 0831-331213, **ENTRO IL 9 FEBBRAIO.** Al momento dell'iscrizione sarà inoltre possibile, per chi lo vorrà, scegliere tra una serie di pietanze da preparare e condividere durante la serata: focaccia al pomodoro/mozzarella o farcita; rustico; frittate; panini farciti; gateau di patate.  
Sarà possibile mascherarsi ma è preferibile non portare coriandoli.

**Invocazioni di preghiera dinnanzi ai Santi Medici:** sarà possibile dal mese di gennaio 2024 scrivere una preghiera, una intenzione, un pensiero per i malati, deponendolo nella cassetta presente nella cappellina dei Santi Cosma e Damiano. Ogni 26 del mese, nella S. Messa, si ricorderanno le intenzioni affidate con i messaggi scritti.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

11 febbraio 2024

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria. Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie. Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto. Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. *Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare. Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita. Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr *Lc 10,25-37*), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre. Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo. A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi. In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione. Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024*